

Allorchè parleremo di Adolfo arcivescovo di Cologna faremo cenno della sentenza di deposizione, che il nostro Sigefredo e Giovanni vescovo di Cambrai pronunciarono contro questo prelato, il 19 giugno 1205, col carattere di commissari della santa sede, non che della consecrazione per essi in appresso eseguita di Brunone, dato successore al medesimo. Avendo in quell'anno il re Filippo trionfato del proprio rivale, Sigefredo dovette fuggirsene a Roma, dove il pontefice creavallo cardinale col titolo di Santa Sabina; ma quando nel 1208 venne ucciso quel principe, egli fece ritorno a Magonza, ove fu congratulato di universali applausi. Lupoldo, che dopo la partenza di Sigefredo erasi colà stabilito, non avea già atteso il di lui ritorno per allontanarsene; ma il re Ottone lo discacciò ancora dalla sua chiesa di Worms, la cui amministrazione affidava il papa a Sigefredo medesimo. La buona corrispondenza fra Innocenzo ed Ottone non ebbe lunga durata. Avendo il pontefice scomunicato quel principe, Sigefredo, già creato legato pontificio, pubblicò tale censura l'anno 1211 nella dieta di Bamberg, e scrisse a tutti i vescovi dell'Alemagna, loro ingiungendo a nome dell'apostolica sede di fare altrettanto nelle rispettive diocesi. Thierri arcivescovo di Cologna fu uno tra quelli che disprezzarono tale comando; ma Sigefredo non sofferiva ciò impunemente, che, colpito di anatema, recossi egli stesso a Cologna, ove il depose nel giovedì santo dell'anno 1212 (*Chron. Hirsaug.*). Frattanto il conte palatino fratello di Ottone, collegatosi col duca di Brabante e con altri principi della bassa Germania, avea fatta irruzione verso il giorno di san Michele nell'arcivescovado di Magonza, dando il guasto alle campagne, senza osar di assalire le città (*Chron. S. Pantal. ad an. 1211*). Ognora più irritato contro Ottone, l'arcivescovo di Magonza, per terminare di abbatterlo, coronava ad Aix-la-Chapelle nel 25 luglio 1213 Federico di lui competitore, il quale in appresso si disgustava con Roma al pari di colui ch'egli avea surrogato. Avendolo il papa Gregorio IX scomunicato nel 1215, Sigefredo non indugiò punto a diffondere la sentenza per tutta l'Alemagna, ma dovette per ciò incontrare gravi travagli, cui la sua fermezza seppe rendersi superiore. Roma perdette un grande appoggio colla